

'800MusicaFestival

*La civiltà musicale europea dell'Ottocento
nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia*

Direzione artistica: M.° Marco Battaglia



800musicafestival.it

L'Associazione '800 MUSICA' desidera ringraziare sentitamente persone, enti, istituzioni e imprese che, con particolare sensibilità, hanno reso possibile la quarta edizione del Festival:

- Dott. Claudio Salsi**, Direttore, Settore Musei, Comune di Milano
Dott.ssa Maria Fratelli, Conservatore, Villa Reale, Comune di Milano
Prof. Alberto Marino, Presidente, Rotary Club
Milano Naviglio Grande San Carlo
Dott. Ugo Müller, Presidente entrante, Rotary Club
Milano Naviglio Grande San Carlo
Dott.ssa Hana Da Ros, Direttrice, Centro di Commercio e Cultura
Italo-Ceco, Milano
Dott. Miloslav Hirsch, Direttore, Istituto Culturale Ceco, Milano
Dott. Felice Cagliani, Presidente, Consiglio Comunale,
Città di Sesto San Giovanni
Dott.ssa Monica Chittò, Assessore alla Cultura, Città di Sesto San Giovanni
Dott. Graziano Musella, Presidente, M.E.A. S.p.a., Melegnano
Dott. Alessandro Aceto, Direttore, M.E.A. S.p.a., Melegnano
Dott. Arch. Denis Zanaboni, Assessore alla Cultura e Identità,
Città di Melegnano
Dott. Claudio Vitullo, Responsabile, Area Servizi culturali,
Città di Melegnano
Dott. Massimo Colombo, Vice Sindaco, Città di Trezzo sull'Adda
Dott. Italo Mazza, Assessore alla Cultura, Città di Trezzo sull'Adda
Dott.ssa Maria Caneparo, Assessore alla Cultura, Comune di Basiano
Dott. Luca Stucchi, Assessore alla Cultura, Unione Lombarda dei Comuni di
Basiano e Masate
Dott.ssa Carla Prencipe, Assessore alla Cultura, Comune di Pieve Emanuele
Prof. Fabio Zucca, Sindaco, Comune di Belgioioso
Dott. Giuseppe Malinverni, Assessore alla Cultura, Comune di Belgioioso
Dott. Michele Bolzoni, Presidente, Amici del Castello di Belgioioso
Dott. Stefano Micheletti, Assessore alla Cultura, Comune di Castelleone
Dott. Vasco Errani, Regione Emilia - Romagna
Dott. Massimo Mezzetti, Assessore alla Cultura, Regione Emilia - Romagna
Dott. Stefano Casciu, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed
Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia
Dott.ssa Nunzia Lanzetta, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed
Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia
Dott. Otello Sangiorgi, Direttore, Museo Civico del Risorgimento di Bologna
Dott. Giorgio Montanari, Sindaco, Comune di Castelvetto di Modena

PER UN'UNIONE EUROPEA IN MUSICA

L'800MusicaFestival, giunto alla sua quarta edizione, è un evento dedicato esclusivamente alla musica del secolo decimonono. Le prime tre edizioni sono state organizzate in sedi e per enti come le Ville Reali di Milano e Monza, il Civico Museo del Risorgimento di Genova, la Galleria Estense di Modena, il Comune di Ravenna e il Teatro Comunale di Ferrara, per un totale di 27 concerti che hanno visto protagonisti musicisti di altissimo livello, cantanti e concertisti specializzati dell'interpretazione della musica ottocentesca con strumenti d'epoca, provenienti da Italia, Svizzera, Francia, Olanda, Russia, Stati Uniti e Brasile.

Attraverso una scelta di musiche del periodo a cavallo tra Classicismo e Romanticismo, i concerti nel programma di quest'anno intendono rievocare in particolare il contesto europeo in cui nacquero quei fermenti culturali e sociali che sfociarono nei movimenti per l'autodeterminazione di popoli e che contribuirono a far evolvere in modo decisivo la civiltà delle nazioni europee verso la modernità.

In questa direzione, accanto a eventi musicali in cui si tratteggia il profilo di alcuni tra i più rappresentativi compositori, più o meno noti al pubblico, si trovano anche programmi che sottolineano l'interesse per la musica da parte di Giuseppe Garibaldi, testimoniato da diverse fonti, e di Giuseppe Mazzini che, in particolare, oltre che tra i primi a propugnare con forza l'idea dell'unificazione dell'Italia e dell'Europa, insospettabilmente, fu un appassionato chitarrista - come ci è stato tramandato da cimeli (tra cui una chitarra a lui appartenuta e che suonerò nel corso dei concerti) e numerose lettere - e un vero e proprio esperto dell'arte dei suoni in generale, come si può evincere dalla lettura e dal commento di passi della sua "Filosofia della musica", del 1836. Di rilievo è, tra l'altro, anche la ricostruzione dell'incontro di Mazzini con Verdi a cui il patriota chiese addirittura di scrivere un inno nazionale su parole di Mameli. Nel corso della maggior parte dei concerti saranno dunque interpretati anche brani di autori citati nell'epistolario mazziniano.

Marco Battaglia

Tutti i concerti sono a ingresso libero e gratuito

martedì 14 giugno 2011 ore 21 :00

MILANO, VILLA REALE, SALA DA BALLO

in collaborazione con il Settore Musei ed Edifici Storico-Artistici,
Direzione del Museo dell'800 - Galleria d'Arte Moderna -
Comune di Milano e la Rete museale dell'800 Lombardo

La chitarra nella musica da camera: Classici e Romantici a confronto

Concerto dei vincitori delle borse di studio offerte dal

Rotary Milano Naviglio Grande San Carlo

**per la frequenza al corso di chitarra dell'Ottocento nella musica da camera
tenuto da Marco Battaglia presso la Scuola Musicale di Milano**

**Marco Battaglia, Luca Bonin, Luca Soattin, Marco Bazzotti,
chitarre dell'Ottocento, Yu Yashima, fortepiano**

con strumenti originali dell'Ottocento

con la partecipazione straordinaria di **Giuseppe Faraone, baritono**

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Franz Schubert,

Mauro Giuliani, Matteo Carcassi, Marco Aurelio Zani de Ferranti,

Julij Mihailovič Stockmann, Antoine de Lhoyer,

Anton Diabelli, Johann Kaspar Mertz

giovedì 16 giugno 2011, ore 21:00

**MELEGNANO (MILANO), CASTELLO MEDICEO VISCONTEO,
SALA DELLE BATTAGLIE**

con il contributo di MEA, Melegnano Energia Ambiente, S.p.a.

in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Città di Melegnano

...per voce e chitarra: viaggio musicale in Mitteleuropa

nel primo Ottocento

Leona Pelešková, soprano

Marco Battaglia, chitarra dell'Ottocento

Musiche di Franz Joseph Haydn, Wolfgang Amadeus Mozart,

Carl Maria von Weber, Franz Schubert, Mauro Giuliani

venerdì 24 giugno 2011, ore 21:00

BASIANO (MILANO), TEATRO COMUNALE

in collaborazione con l'Unione Lombarda dei Comuni di Basiano e Masate

Quando Mazzini suonava la chitarra...

**Marco Battaglia, chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini, proprietà del
musicista, con etichetta Gennaro Fabricatore, Napoli 1811**

Musiche di Niccolò Paganini, Mauro Giuliani, Gioachino Rossini,

Giulio Regondi, Giuseppe Verdi / Johann Kaspar Mertz, Luigi Legnani

venerdì 1° luglio 2011, ore 21:00

CASTELLEONE (CREMONA), BIBLIOTECA CIVICA

con il contributo dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Castelleone,
in collaborazione con la rassegna "L'isola sonante"

Quando Mazzini suonava la chitarra...

Marco Battaglia, chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini

Replica del concerto del 24 giugno

domenica 17 luglio 2011, ore 17:00

SESTO SAN GIOVANNI (MILANO), GIARDINI DI VILLA MYLIUS

con il contributo dell'Assessorato alla Cultura
della Città di Sesto San Giovanni

Quando Mazzini suonava la chitarra...

Marco Battaglia, chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini

Replica del concerto del 24 giugno

venerdì 9 settembre, ore 21:00

BELGIOIOSO (PAVIA), CASTELLO

con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Belgioioso
in collaborazione con gli Amici del Castello di Belgioioso

Quando Mazzini suonava la chitarra...

Marco Battaglia, chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini

Replica del concerto del 24 giugno

sabato 8 ottobre 2011, ore 21:00

TREZZO SULL'ADDA (MILANO), VILLA CAVENAGO

con il patrocinio della Regione Lombardia e della Provincia di Milano,
con il contributo della Città di Trezzo sull'Adda

Suoni d'arte dall'età del Risorgimento

'800 Musica Ensemble con strumenti originali d'epoca:

Fabio Ravasi e Alessandro Vescovi, violini,

Krishna Nagaraja, viola, Marcello Scandelli, violoncello,

Marco Battaglia, chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini,

proprietà del musicista, con etichetta *Gennaro Fabricatore, Napoli 1811*

Musiche di Niccolò Paganini, Gioachino Rossini / Mauro Giuliani,

Francesco Molino

venerdì 14 ottobre 2011, ore 21:00

PIEVE EMANUELE (MILANO), MUNICIPIO, SALA CONSILIARE

con il contributo dell'Assessorato alla Cultura del
Comune di Pieve Emanuele

Quando Mazzini suonava la chitarra...

Marco Battaglia, chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini

Replica del concerto del 24 giugno

data e orario da definire (autunno 2011)

CASTELVETRO DI MODENA, PALAZZO COMUNALE

con il contributo dell'Assessorato alla Cultura del
Comune di Castelvetro di Modena

Quando Mazzini suonava la chitarra...

Marco Battaglia, chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini

Replica del concerto del 24 giugno

sabato 12 novembre 2011, ore 17:00

MODENA, GALLERIA ESTENSE

in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed
Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia e con il patrocinio della
Regione Emilia-Romagna

Quando Mazzini suonava la chitarra...

Marco Battaglia, chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini

Replica del concerto del 24 giugno

data e orario da definire (novembre 2011)

MODENA, CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA

con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna

Suoni d'arte dall'età del Risorgimento

'800 Musica Ensemble con strumenti originali d'epoca:

Fabio Ravasi e Alessandro Vescovi, violini,

Krishna Nagaraja, viola, Marcello Scandelli, violoncello,

Marco Battaglia, chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini,

proprietà del musicista, con etichetta *Gennaro Fabricatore, Napoli 1811*

Replica del concerto dell' 8 ottobre

venerdì 2 dicembre 2011, ore 21:00

BOLOGNA, MUSEO DEL RISORGIMENTO

con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna

Quando Mazzini suonava la chitarra...

Marco Battaglia, chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini

Replica del concerto del 24 giugno



martedì 14 giugno 2011, ore 21:00

MILANO

VILLA REALE

SALA DA BALLO

**in collaborazione con il Settore Musei ed Edifici Storico-Artistici,
Direzione del Museo dell'800 - Galleria d'Arte Moderna -
Comune di Milano, la Rete museale dell'800 Lombardo
e il Rotary Milano Naviglio Grande San Carlo**

La chitarra nella musica da camera:

Classici e Romantici a confronto

**Concerto d'inaugurazione del Festival e di conclusione del
corso di chitarra dell'Ottocento nella musica da camera
tenuto da Marco Battaglia presso la Scuola Musicale di Milano**

*Al termine del concerto saranno consegnate le borse di studio offerte dal
Rotary Club Milano Naviglio Grande San Carlo*

**Marco Battaglia, Luca Bonin,
Luca Soattin, Marco Bazzotti,
chitarre dell'Ottocento,
Yu Yashima, fortepiano**

**con strumenti originali dell'Ottocento
con la partecipazione straordinaria di
Giuseppe Faraone, baritono**

**Brani per chitarra sola, voce e chitarra,
duo fortepiano - chitarra e trio di chitarre**

*Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Franz Schubert, Mauro Giuliani,
Matteo Carcassi, Marco Aurelio Zani de Ferranti,
Julij Mihailovič Stockmann, Antoine de Lhoyer,
Anton Diabelli, Johann Kaspar Mertz*

R.S.V.P.: 335.5446169 o info@marcobattaglia.it

Johann Kaspar Mertz
(1806-1856)

Elegie

Largo

5bXbHwYgcbY

Marco Battaglia, chitarra dell'Ottocento

Mauro Giuliani
(1781-1829)

Variazioni sul tema della Follia di Spagna op. 45

Luca Soattin, chitarra dell'Ottocento

Matteo Carcassi
(1792-1853)

dalle Récréations Musicales:

n. 4, Air Russe

Introduzione

Tema

3 Variazioni

Julij Mihailovič Stockmann
(1836-1905)

Capriccio dall'op. 5

Marco Aurelio Zani de Ferranti
(1801-1878)

dai Fragments mélodiques:

n. 12 Andante pour Violon

trascrizione da Alessandro Rolla (1757-1841)

n. 28 Pensée originale

Marco Bazzotti, chitarra dell'Ottocento

Franz Schubert
(1797-1828)

Die Taubenpost

trascrizione di Johann Kaspar Mertz (1806-1856)

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)

dal "Don Giovanni": "Deh vieni alla finestra"

trascrizione di Fernando Sor (1778-1839)

Giuseppe Faraone, baritono
Marco Battaglia, chitarra dell'Ottocento

Anton Diabelli
(1781-1858)

Grande Sonata brillante op. 102

I - Adagio - Allegro

II - Adagio (ma non tanto)

III - Allegro

Yu Yashima, fortepiano
Luca Bonin, chitarra dell'Ottocento

Antoine de Lhoyer
(1768-1852)

Trio concertante op. 29

I - Allegro moderato

II - Minuetto (Poco vivace)

III - Adagio

IV - Andante con variazioni

Luca Bonin, Luca Soattin, Marco Bazzotti, chitarre dell'Ottocento

Tra le opere per chitarra sola dell'Ottocento romantico, *Elegie* di **Johann Kaspar Mertz** spicca per intensità e unicità. L'articolata introduzione in cui si evocano sonorità d'arpa e ad arpeggi virtuosistici si alternano momenti intrisi di grande patetismo, prelude a un canto appassionato e magistralmente rifinito. Il suo autore, nato in quella che oggi è Bratislava, ai tempi Pressburg, visse anche a Vienna e fu compositore di molti brani anche di carattere descrittivo tra cui quelle miniature che tanto ci portano a pensare alla musica di Schumann, ad esempio, i "*Bardenklänge*" ("*Suoni dei Bardi*").

Di gran lunga il maggiore dei chitarristi italiani del suo tempo, **Mauro Giuliani**, conobbe l'apice della sua attività come compositore e interprete nella Vienna della musicalissima Maria Luigia, di cui divenne virtuoso onorario da camera. Tra gli insigni personaggi che conobbe si possono citare Beethoven e Salieri oltre a diversi altri con cui si esibì, tra l'altro, sempre altamente apprezzato, nei giardini del palazzo di Schönbrunn. Dagli studi fino ai temi con variazioni, tra cui l'opera 45, presentata nel programma, tra le più celebri, passando per l'ampia produzione cameristica nella quale, probabilmente per primo, osò far dialogare l'intima voce della chitarra in tre splendidi concerti con l'accompagnamento dell'orchestra, il maestro si distinse per il vigore delle sue invenzioni e l'assoluta padronanza dei diversi stili tra cui predomina quello di ispirazione operistica.

Matteo Carcassi fu un prolifico chitarrista e virtuoso fiorentino, oggi conosciuto principalmente per la sua opera didattica. Il suo nome rimane oggi spesso in ombra rispetto ai coevi Giuliani, Carulli e Legnani, sebbene all'epoca avesse un gran numero di estimatori e allievi ai quali dedicava incessantemente le sue composizioni e i suoi adattamenti per chitarra sola e musica da camera, essendo un ottimo conoscitore di strumenti quali il pianoforte e il flauto, oltre che della voce umana. Fra le sue opere occupano un posto notevole le danze, secondo il gusto dell'epoca, racchiuse in svariate collezioni dedicate agli amatori, vere e proprie palestre musicali o *tour de force* chitarristici. L'aria russa, benché rara, non rappresenta un *unicum* tra le opere del chitarrista, che ne aveva già utilizzata un'altra (in la maggiore) nel tema variato n° 12 dai suoi. Da una tra le sue ultime raccolte è tratta invece l' "*Air Russe*" in la minore, che comprende l'introduzione, il tema e 3 variazioni, tra le quali la seconda in modo maggiore, ed è il quarto brano della raccolta

che recita, nel frontespizio: *Récréations Musicales / Collection de Vingt quatre / Rondos, Airs variés et Fantaisies, sur des thèmes choisi parmi les plus beaux airs nationaux et les motifs favoris des Compositeurs célèbres / composés pour le piano / par H. Herz / arrangés pour la Guitare / par Matteo Carcassi (...) / 1.re Suite / (...) / Mayence et Anvers / Chez les fils de B. Schott.* Si tratta quindi di una trascrizione sebbene l'originale del pianista, didatta e compositore austriaco, naturalizzato francese, Henri Herz, un allievo di Ignaz Moscheles, non sia stato ancora identificato. Tale *ricreazione* appare perfettamente riadattata da Carcassi sulle sei corde: giovane alla sua scorrevolezza i sapienti legati chitarristici, gli effetti di "campanella" nonché la presenza di abbellimenti e l'armonia semplice, tipica delle popolari romanze russe ottocentesche.



Matteo Carcassi nell'incisione di Jules David tratta dal suo "Metodo Completo in tre parti op. 59".

Julij Mihailovič Stockmann, originario di San Pietroburgo, fu notaio, geologo e insegnante di geografia e lingua tedesca, oltre che valente chitarrista, compositore e didatta, tenuto in altissima considerazione dagli storici russi Valerian Rusanov e Vladimir Maškevič. Nel 1870 insieme a Ivan Klinger fondò il club di chitarristi di Kursk. Divenne membro dell'associazione chitarristica di Lipsia e nel 1899 fu fra i primi sostenitori dell'Unione Internazionale dei chitarristi di Monaco, confluita nel settembre 1900 nella grande IGV, *Internationaler Gitarristen Vereinigung*, organo della rivista *Mitteilungen des I.G.V.* È oggi ricordato per aver dato notevole impulso allo sviluppo della chitarra esacorde quando in Russia era molto più diffusa la classica locale chitarra eptacorde, per aver stretto importanti rapporti coi chitarristi tedeschi nonché per la sua ingente biblioteca musicale (ricordata come la più grande in Russia del tempo e "forse al mondo" dal Rusanov), che conteneva manoscritti e inediti di maestri occidentali quali Giuliani, Regondi, Zani de Ferranti, Sor, etc., e che confluì alla sua morte nel Fondo Klinger (oggi parzialmente conservato in Cecenia). Tra le sue numerose composizioni ne furono date alla stampa una decina (per i tipi di Jürgenson), mentre le altre sono tuttora manoscritte.

Il suo breve "*Capriccio*" è il terzo brano del trittico op. 5, edito il 19 agosto del 1900 a Kursk dalla casa editrice musicale N.A. Krasilnikova e fu ripubblicato sulla rivista *La Chitarra*, nel marzo 1939. In esso affiorano spunti melodici di sapore nostalgico e malinconico propri di tutta la sua musica, nello stile eclettico che è emblematico delle sue trasposizioni del folklore russo sulle sei corde, il cui iniziatore era stato il grande eptacordista Mikhail Vysotski.

Della particolare arte come interprete alla chitarra del compositore, scrittore e poeta bolognese **Marco Aurelio Zani de Ferranti**, stimato da letterati e musicisti insigni quali Émile Deschamps e Niccolò Paganini, abbiamo testimonianze inequivocabili, come riporta la *Revue Musicale di Bruxelles* nel 1832: "I suoni vaporosi che lo Zani traeva dalla sua chitarra somigliavano a quelli dell'arpa eolia agitata dagli spiriti divini". Dal sopracitato fondo Klinger provengono i "*Fragments mélodiques*" che rappresentano idealmente la traslazione musicale della sua opera poetica maggiore, "*I Frammenti*" (Bruxelles, 1838), che contenevano la sua più celebre ode, "*In morte di Maria Malibran de Bériot*", dedicata alla scomparsa, a Bruxelles, della celebre attrice e cantante sua concittadina Maria Felicita Garcia Malibran. I due brani in programma, tratti dal

libro secondo dei "Frammenti", sono la trascrizione di un Andante per violino del compositore pavese Alessandro Rolla, brano assai denso armonicamente, e il *pensiero melodico*, di notevole virtuosismo. Essi sono stati interamente revisionati dall'interprete dai manoscritti, in accordo alle particolari prassi esecutive dell'autore, quali l'uso dei glissati, le legature asimmetriche e il rifiuto costante delle prime posizioni per le parti melodiche, la sequenza *pollice/indice* per le scale veloci, ecc. e vengono sono qui resi in una tra le prime esecuzioni moderne.

Completano la prima parte del concerto una splendida e celebre aria dal "Don Giovanni" di **Wolfgang Amadeus Mozart** nella trascrizione di **Fernando Sor**, il chitarrista spagnolo autore di una fondamentale produzione di opere per il nostro strumento, e l'altrettanto noto lied *Die Taubenpost* di **Franz Schubert** nella versione di **Johann Kaspar Mertz**. Si tratta di un paio di esempi della notevole mole di brani per voce e chitarra trasposta nell'Ottocento, con gusto e raffinatezza, dagli originali che presentano, di solito, accompagnamenti orchestrali o pianistici.

Con la "Grande Sonata brillante op. 102" di **Anton Diabelli**, famoso compositore e editore dei massimi musicisti del tempo come Schubert e Beethoven (che, su un suo valzer, compose le celeberrime "33 Variazioni op. 120" per pianoforte), ci immergiamo in un'atmosfera Biedermeier e nel pieno classicismo. Pianista e chitarrista, studiò originariamente canto, violino e pianoforte sin dall'età di 9 anni presso il Monastero Benedettino di Michaelbeuern. In seguito a Salisburgo fu allievo di Michael Haydn. Nella città di Vienna iniziò a pubblicare anche sue opere per chitarra a partire dal 1805, tre anni dopo essersi stabilito, fino al 1846. Autore di un'ingente mole di brani (egli stesso dichiarò di aver elaborato più di 3000 composizioni !) in cui dialogano diversi strumenti e voci oltre che realizzatore di arrangiamenti da opere liriche in voga, è oggi ingiustamente poco presente nella programmazione concertistica.



Anton Diabelli in un'incisione al tavolo di lavoro, dalla Collezione di ritratti della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna

Di **Antoine de Lhoyer**, nato a Clermont-Ferrand, nel centro della Francia, tra i più rilevanti chitarristi francesi della sua epoca, compositore di un buon numero di brani di musica da camera, si ascolta, a conclusione del programma, una delle poche composizioni conosciute per trio di chitarre nell'Ottocento. L'autore, di cui solo in anni recenti si è compresa la profondità e l'ispirazione, si dedicò, oltre che all'arte dei suoni, alla carriera militare, nelle *Gardes du Corps du Roi*, la guardia personale del Re a Versailles, spostandosi, dopo la Rivoluzione, ad Amburgo, luogo dove confluirono molti emigrati francesi. Dopo un periodo trascorso in Russia tornò probabilmente a Parigi per poi essere nominato *Major de la Place* all'isola di Oléron sulla costa nord-occidentale, vicino a La Rochelle, e in seguito, dopo essersi sposato, fu nominato *Lieutenant du Roi* a Saint Florent, in Corsica. Pare si sia trasferito in Algeria in tarda età per poi morire, però, a Parigi. Dal punto di vista stilistico il trio si colloca nel solco della tradizione. Ben articolato, il brano presenta una scrittura di non facile esecuzione in cui gli strumenti hanno a turno spunti solistici di rilievo e quindi il risultato è notevole dal punto di vista dell'equilibrio complessivo.

Si ringrazia Marco Bazzotti per la cortese consulenza alla stesura delle note di sala riguardanti i brani da lui proposti.



giovedì 16 giugno 2011, ore 21:00

MELEGNANO (MILANO)

CASTELLO MEDICEO VISCONTEO

SALA DELLE BATTAGLIE

con il contributo di MEA, Melegnano Energia Ambiente, S.p.a.

in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Città di Melegnano

*...per voce e chitarra: viaggio musicale
in Mitteleuropa nel primo Ottocento*

Leona Pelešková, soprano
Marco Battaglia, chitarra dell'Ottocento

*Musiche di Franz Joseph Haydn, Wolfgang Amadeus Mozart,
Franz Schubert, Carl Maria von Weber, Mauro Giuliani*

Franz Joseph Haydn
(1732-1809)

An den Mond

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)

Vergiss Mein Nicht

Trascrizione di Wenzeslaus Thomas Matiegka (1773-1830)

dal Don Giovanni:

"Batti, batti, o bel Masetto"

"Vedrai carino"

Trascrizioni di Fernando Sor (1778-1839)

Carl Maria von Weber
(1786-1826)

Die Zeit

Mauro Giuliani
(1781-1829)

dalle 6 Ariette op. 89:
I - "Ombre amene"
III - "Quando sarà quel dì"

Mauro Giuliani

6 Cavatine op. 39
I - "Par che di giubilo"
II - "Confusa, smarrita"
III - "Alle mie tante lagrime"
IV - "Ah! non dir che non t'adoro"
V - "Ch'io sent'amor per femine"
VI - "Già presso al termine"

Franz Schubert
(1797-1828)

Nachtstück

-

Die Post
Ständchen

Trascrizioni di Johann Kaspar Mertz (1806-1856)

Partendo dall'invocazione *Alla luna* di **Franz Joseph Haydn** e da due delle più celebri arie dal "*Don Giovanni*" di **Wolfgang Amadeus Mozart**, di cui si propone anche un altro noto brano (modernamente attribuito a Lorenz Schneider), qui presentato nella versione con accompagnamento chitarristico di Wenzeslaus Matiegka, per giungere fino ad alcuni splendidi lieder di Franz Schubert e Carl Maria von Weber, e passando attraverso le delizie del *Bel Canto* delle cavatine e delle ariette di Mauro Giuliani (celebre chitarrista di cui abbiamo scritto nelle note ai programmi precedente e seguente), il concerto si presenta come un variopinto e stimolante viaggio nella civiltà della Mitteleuropa che aveva nella capitale austriaca un formidabile centro di irradiazione

di gusti musicali in continua evoluzione. A cavallo di Classicismo e Romanticismo, in musica, come in letteratura, il tema del viaggio, specialmente quello "di formazione" (ed esempio magniloquente è il "*Viaggio in Italia*" di Goethe) divenne un momento essenziale per la crescita spirituale di molti artisti. Vienna è dunque ricordata nel programma come luogo in cui si scrissero pagine importantissime della storia della musica. Haydn, primo fra tutti, fu musicista sensibile alle raffinate atmosfere della musica italiana e francese del tempo che influenzarono molta sua produzione. La forma musicale del lied si diffuse con la volontà dell'Imperatore Giuseppe II di creare una più forte coscienza germanica. La trasformazione della poetica haydniana passa attraverso la metamorfosi di questo tipo di produzione musicale del tempo che vede anche Mozart, naturalmente, tra i protagonisti. Del salisburghese si ascolteranno anche i testi maliziosi e ironici tratti dal "*Don Giovanni*" nell'idiomatica trascrizione del grandissimo chitarrista spagnolo **Fernando Sor** (che, tra l'altro, tanto dovette, a livello della sua formazione, proprio allo studio del classicismo haydniano). L'opera, scritta su libretto di Lorenzo Da Ponte, e commissionata dall'Imperatore, ebbe la prima rappresentazione nel 1787 al Teatro degli Stati Generali di Praga (che è, tra l'altro, una delle città di formazione del soprano del nostro concerto). La trascrizione di un lied mozartiano (di cui sopra) inoltre porta la firma di un ispirato chitarrista-compositore boemo, **Wenzeslaus Thomas Matiegka**, nativo di Chocẽ (città vicina a Brno, oggi la seconda città della Repubblica Ceca). Il più grande compositore e virtuoso italiano della chitarra nel primo Ottocento, **Mauro Giuliani**, proprio a Vienna, come si è scritto, riscosse entusiastici consensi in particolare presso la Corte. Sia nei lieder, che vanno a ricoprire di volta in volta meravigliosi versi di Goethe, ad esempio, che nei brani in italiano, anche su testi di Pietro Metastasio (che si stabilì a lungo a Vienna, dove fu grandemente amato e finì i suoi giorni) Giuliani è delicato e sensibile interprete della temperie culturale in cui viveva. Anche altri temi tipici del tempo si intrecciano e dialogano con quello del viaggio, nell'itinerario del concerto: la luna, la notte, fonte di meditazione e di ispirazione, l'amore in molte delle sue sfumature, il bello, il sublime della natura (e dell'arte) che sono rievocati in modo da far scaturire, in chi ascolta, l'avvicinarsi di sentimenti in perenne contrasto. Nel vagare sognante dell'anima della musica di **Franz Schubert**, qui proposta nelle trascrizioni, tra l'altro, di **Johann Kaspar Mertz** (e anche di questo autore, ungherese, si è scritto nelle note precedenti) non ci si può non

commuovere per il candore, la freschezza, lo slancio di ogni frase, che, quante più volte le si ascolta, tanto più danno l'impressione di non poter essere scritte altrimenti che nella loro meravigliosa perfezione.

SETE ARIETTE
POESIA di METASTASIO

coll'accompagnamento di
Piano-Forte, o Chitarra,
composte, ed umilissimamente dedicate

A SUA MAESTÀ LA PRINCIPESSA IMPERIALE
MARIA LUGIA
ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA.

Duchessa di Parma, Piacenza, e Guastalla.

da
Flavio Biondani.
Suo Divotissimo Servidore, e Virtuoso Onorario di Camera.

Proprietà degli editori
Op. 95.

Publicate a Vienna presso Artaria e Comp.
P. 1 / 30, R. G. M.
JOS. D. FLEISCHNER

FRIG. NET. MARCO BERRA

venerdì 24 giugno 2011, ore 21:00
BASIANO (MILANO), TEATRO COMUNALE
in collaborazione con l'Unione Lombarda dei
Comuni di Basiano e Masate

venerdì 1 luglio 2011, ore 21:00
CASTELLEONE (CREMONA), BIBLIOTECA CIVICA
con il contributo dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Castelleone
in collaborazione con la rassegna "L'isola sonante"

domenica 17 luglio 2011, ore 17:00
SESTO SAN GIOVANNI (MILANO), GIARDINI DI VILLA MYLIUS
con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della
Città di Sesto San Giovanni

venerdì 9 settembre 2011, ore 21:00
BELGIOIOSO (PAVIA), CASTELLO
con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Città di Belgioioso
in collaborazione con gli Amici del Castello di Belgioioso

venerdì 14 ottobre 2011, ore 21:00
PIEVE EMANUELE (MILANO), MUNICIPIO, SALA CONSILIARE
con il contributo dell'Assessorato alla Cultura
del Comune di Pieve Emanuele

data e orario da definire (autunno 2011)
CASTELVETRO DI MODENA, PALAZZO COMUNALE

sabato 12 novembre 2011, ore 17:00
MODENA, GALLERIA ESTENSE
in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed
Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia
e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna

venerdì 2 dicembre 2011, ore 21:00
BOLOGNA, CIVICO MUSEO DEL RISORGIMENTO
con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna

Quando Mazzini suonava la chitarra...

Musiche di Niccolò Paganini, Mauro Giuliani, Gioachino Rossini, Giulio
Regondi, Giuseppe Verdi / Johann Kaspar Mertz, Luigi Legnani,
citati nell'epistolario e nella "Filosofia della musica" del patriota

Marco Battaglia
chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini
"Gennaro Fabricatore, Napoli, 1811", proprietà del musicista

Niccolò Paganini
(1782-1840)

Sonata M.S. 84 n. 2
[Minuetto], Allegretto ossia Rondoncino
*Sonata M.S. 84 n. 13 **
Minuetto, Andantino

Mauro Giuliani
(1781-1829)

Variazioni sul tema favorito "Io ti vidi e t'adorai"
dall'opera Amazilia di Giovanni Pacini op. 128

Rossiniana n. 5 op. 123

Pot-pourris su temi di Opere di Gioacchino Rossini (1792-1868)

- Parte orchestrale, Finale,
Il Barbiere di Siviglia, Atto I
- "E tu quando tornerai", Cavatina "Come dolce all'alma mia",
Tancredi, Atto I
- "Una voce poco fa", Cavatina, *Il Barbiere di Siviglia*, Atto I
 - "Questo è un nodo avviluppato", Sestetto "Siete voi",
La Cenerentola, Atto II
 - "Là seduto l'amato Giannetto", Introduzione,
La Gazza Ladra, Atto I
 - "Zitti zitti, piano piano", Terzetto "Ah! qual colpo",
Il Barbiere di Siviglia, Atto II

Giulio Regondi
(1822-1872)

Tre Studi
n. 1 in do maggiore, Moderato
*n. 4 in mi maggiore, Adagio **
*n. 8 in sol maggiore, Allegretto con moto **

Johann Kaspar Mertz
(1806-1856)

“Opern-Revue” op. 8 n. 27
Fantasia su temi de “Il Trovatore” di Giuseppe Verdi (1813-1901)

Maestoso

Sull’orlo dei tetti alcun l’ha veduta”

“Deserto sulla terra”

“Mal reggendo all’aspro assalto”

“Abbietta zingara”

“Stride la vampa”

Allegro brillante – Presto

Luigi Rinaldo Legnani
(1790-1877)

dai Trentasei Capricci op. 20:

n. 2 in mi minore

n. 7 in la maggiore, Prestissimo

*n. 15 in si minore **

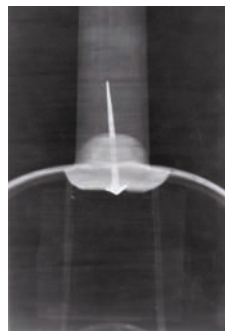
*n. 29 in fa diesis minore, Prestissimo **

n. 36 in mi maggiore, Moderato

** Nei concerti in programma a Basiano, Castelleone, Sesto San Giovanni, Belgioioso e Pieve Emanuele, senza intervallo, non saranno eseguite le composizioni indicate con l’asterisco*

Non è molto noto che Giuseppe Mazzini fosse profondamente sensibile al linguaggio musicale e che oltre ad essere appassionato spettatore di concerti e di opere liriche fosse egli stesso buon dilettante del canto e della chitarra. Il patriota si dimostrò anche fine esteta della musica, come appare scorrendo le brevi ma illuminanti pagine del suo testo dal titolo *"Filosofia della musica"*, al quale accennò in alcune lettere, tra cui quella del 15 dicembre 1835 a Luigi Amedeo Calegari, in questi termini: "Ho scritto, vuoi ridere? un opuscolo sulla musica - italiano - forse lo stamperanno in Italia." Ebbene, il libro, uscito sui fascicoli de *"L'Italiano"* a Parigi nel 1836, è ricco di spunti interessanti relativamente alla sua capacità critica e alle sue frequentazioni nel campo dell'arte dei suoni. Un aspetto del testo forse non ancora ben sottolineato sembra essere l'attenzione che Mazzini riservò alla componente emotiva della musica, ovvero la capacità che essa ha di "muovere" quei sentimenti, quegli "affetti", da cui si conìò il termine di una fondamentale codificazione musicale, la "teoria degli affetti", appunto, sviluppatasi presso la fiorentina Camerata de' Bardi, luogo di nascita dell'opera in musica, sul finire del Cinquecento e protrattasi fino verso la fine dell'Ottocento. Mazzini utilizzò spesso il termine "affetto" soprattutto quando in modo così sentito espresse il suo pensiero (citiamo dalla *"Filosofia"*): "La musica italiana è in sommo grado melodica (...). Lirica fino al delirio, appassionata sino all'ebbrezza, vulcanica come il terreno ove nacque, scintillante come il sole che splende su quel terreno, modula rapida, non cura - o poco - dei mezzi e delle transizioni, balza di cosa in cosa, di affetto in affetto, di pensiero in pensiero, dalla gioja estatica al dolore senza conforto, dal riso al pianto, dall'ira all'amore, dal cielo all'inferno - e sempre potente, sempre commossa, sempre concitata ad un modo, ha vita doppia dell'altre vite: un cuore che batte a febbre." Ancora, discettando della musica di Rossini, che egli amava moltissimo, scrisse che essa "esprime passioni decise, energicamente sentite, ira, dolore, amore, vendetta, giubilo, disperazione - e tutte definite per modo che l'anima di chi ascolta è interamente passiva: soggiogata, trascinata, inattiva: gradazioni d'affetti intermedi, concomitanti, non sono o poche: aura del mondo invisibile che ci circonda, nessuna." Infine descrivendo quelle che a suo avviso sarebbero le peculiari differenze tra la musica tedesca e quella italiana, così si riferì alla prima: "E' una melodia breve, timida, disegnata sfuggevolmente; e mentre la musica italiana definisce, esamina e t'impone un affetto, essa lo affaccia velato, misterioso, appena tanto che basti a lasciarti la memoria e il bisogno di ricrearlo,

di ricomporre da per te quella imagine.” Nelle lettere che inviò dai suoi esili ad amici e soprattutto alla madre in particolare dal 1835 fino al '56, Mazzini a volte accennò ai suoi interessi musicali e soprattutto chitarristici, citando, con competenza sorprendente, autori e opere che sono considerati unanimemente capisaldi della storia della chitarra dell'Ottocento. Nella missiva alla madre del 22 maggio 1835, ad esempio, scrisse: “...bensì quando mi inviate qualche cosa, inviate pure qualche poca musica che deve rimanervi - mi distrarrebbe - intendo sempre di autori: Giuliani, Legnani, Moretti, etc. - Carulli no, per amor di Dio - non dimenticate certo grosso fascicolo grosso assai, trentasei studi, se ben ricordo, di Legnani - è un capriccio che m'è venuto, non so perchè, ma me ne vengono assai di rado; sono scusabile -”. Già da queste brevi righe si possono facilmente comprendere quale tipo di conoscenza del repertorio chitarristico che il patriota avesse tanto da sviluppare anche delle preferenze nell'ambito della produzione di vari autori tra i quali non poteva mancare il più grande virtuoso del tempo, il suo concittadino **Niccolò Paganini**. E' certo che per Mazzini al musicista è affidato un compito rilevante nella società e nella storia. Inoltre fondamentale risulta l'opera educatrice che informa le figure del compositore e dell'interprete, da cui deriva immediatamente la sua poca considerazione dell'individualità spiccata che trova in Paganini un'incarnazione perfetta. Nell'ambito della sua visione della musica come potente generatrice di coscienza civile, Mazzini arrivò a scrivere che “quello che io voglio non è l'Artista, ma l'Uomo-Artista: il gran sacerdote dell'Ideale, che l'Umanità cerca di conquistare, non già colui che professa il culto dei suoi propri feticci” (lettera a Mrs. Taylor, Londra, 20 aprile 1847). Nel vasto epistolario dell'esule Paganini appare spesso ma la considerazione per l'uomo non va di pari passo con quella dell'artista: da un lato Mazzini non è contento di apprendere del busto di marmo in onore del violinista scolpito da Paolo Oliva a Genova su commissione del marchese Di Negro, mentre dall'altro apprezza e suona la sua musica per chitarra e trio d'archi. Tra questa musica probabilmente egli conosceva i Quartetti con chitarra op. 4 e 5 pubblicati da Ricordi nel 1820. Un'altra testimonianza eloquente dell'interesse per il suonare la chitarra è, ad esempio, un passo dalla lettera alla madre da Londra del 4 maggio 1841 che ci descrive le serate con gli amici che lo accoglievano nelle serate di quella città e in cui chiede che gli siano mandate partiture lasciate a casa tra cui, scrive “mi pare che vi fosse, non so più per quali strumenti, qualche cosa di Paganini”.



Alcune immagini della chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini che si ascolterà nei concerti: lo strumento come si presenta oggi, una radiografia che mostra il lungo chiodo che tiene insieme la cassa armonica con il manico, l'etichetta, il piano armonico e il fondo durante il restauro, la chitarra come si presentava all'arrivo al laboratorio con il decoro e il ponte e la tastiera posteriori all'originale. Per le fotografie si ringrazia il liutaio Federico Gabrielli, autore del restauro (con Bob Van de Kerckhove) nel 2005.

Nel programma si propone l'ascolto di un paio di Sonate tratte da manoscritti autografi per chitarra sola in cui il musicista mostra fine perizia di scrittura.

Mauro Giuliani è autore citato a più riprese in molte missive: tra le prime composizioni scelte per il programma si trovano le *"Variazioni sul tema favorito "Io ti vidi e t'adorai" dall'opera Amazilia di Giovanni Pacini op. 128"*, opera ricordata nel seguente frammento tratto dalla lettera alla madre datata Londra, 14 ottobre 1843: "(...) Credo che tra la mia musica esistesse un tempo, un tema con variazioni di Giuliani, in sol sopra un motivo dell'Amazili (sic) di Pacini (...)". **Giovanni Pacini** fu celebre autore di più di 90 melodrammi in cui spicca una vena d'ispirazione rossiniana. Tra le sue migliori opere si ricordano "Saffo", "Medea" e "La regina di Cipro". Giuliani, che utilizzò anche in altre occasioni temi paciniani (ridusse per chitarra sola, tra l'altro, la cavatina "Se d'amor fra le ritorte" dall' "Alessandro nelle Indie" e il duettino "Se i numi fausti" da "L'ultimo giorno di Pompei"), è in realtà non solo trascrittore della melodia e compositore delle appassionanti variazioni (tra cui l'intensissima terza), ma anche autore della seconda parte del tema. Ho già sottolineato la stima profonda del patriota per la musica di **Gioacchino Rossini**: ecco, sempre dal testo "filosofico" citato, con quale tono maestoso e teatrale presentò l'operista: "E venne Rossini. Rossini è un titano. Titano di potenza e d'audacia. Rossini è il Napoleone d'una epoca musicale." Così prosegue affermando che "forse s'ei non osava non rimarrebbe a quest'ora speranza di risorgimento alla musica, dal languore che minacciava di occuparla e isterilirla." Opportuno, dunque, proporre l'ascolto della *"Quinta Rossiniana op. 123"*, in ricordo della duplice passione mazziniana per il sommo operista e per il più grande compositore e virtuoso della chitarra nel primo Ottocento, nella cui opera di si compendiano, nella loro più alta espressione, i caratteri intimistici e virtuosistici dello strumento. Giuliani, giunto a Vienna nel 1806, riscosse entusiastici consensi presso la Corte, e frequentò Beethoven, Salieri, pianisti del calibro di Hummel e Moscheles, il violinista Mayseder e il violoncellista Merck. Tornato in Italia nel 1819, vi soggiornerà per l'ultimo decennio della sua vita. Tra il 1821 e il '28 scrisse una serie di sei Rossiniane di dimensioni notevoli, in cui le vivaci geometrie di arie e sinfonie del Pesarese sono legate con gusto e disinvoltura in un pot-pourris la cui struttura e inventiva rivelano una forza autonoma, grazie a geniali trascrizioni, variazioni e parti originali in perfetto equilibrio di volta in volta sottolineando la cantabilità e il patetismo, gli incisi

d'opera buffa e gli accenti dolorosi o beffardi, in un caleidoscopio di situazioni evocate e tradotte in un'inequivocabile immanenza del sentire. Un florilegio di melodie, dunque, che, potremmo dire, come scrisse il Patriota, sempre nella "Filosofia", sembrano come "scolpite a bassorilievo" e che "diresti fossero sgorgate tutte dalla fantasia dell'artista sotto un cielo d'estate a Napoli, in sul meriggio, quando il sole inonda su tutte le cose, quando batte verticalmente e sopprime l'ombra de' corpi."

Giulio Regondi è una figura di grande rilievo per la storia della letteratura chitarristica poiché forse nessuno come il nostro compositore riuscì ad esprimere con tanta intensità l'anima del Romanticismo. Rivelatosi come *enfant-prodige*, si dedicò ad una eccellente carriera concertistica e fu più di una volta chiamato da Mazzini che scopriamo in un'altra inconsueta prospettiva: si dedicò a coinvolgere strumentisti e cantanti in concerti di beneficenza per il sostegno della scuola fondata a Hatton Garden a favore dei piccoli italiani emigrati a Londra.

Una lettera del maggio del '46 ci mostra un Mazzini ormai abile organizzatore di eventi musicali in cui propone a Regondi, quasi anticipando il Pistrucci, il direttore della scuola, di esibirsi, anziché con la chitarra, con la concertina, strumento ad ance libere e a soffietto, di guisa esagonale od ottagonale, di cui era pure grande virtuoso. Tratti da una raccolta manoscritta di 10 studi scoperti in una fonte russa i brani in programma rivelano con magniloquenza di quali doti di raffinatezza sia permeata l'opera di questo prestigioso compositore.

Appare oggi di rilevante importanza il messaggio anche di natura politica che espresse certa musica di **Giuseppe Verdi** fino a divenire quasi il simbolo di un unico ininterrotto inno all'Unità Nazionale.

Mazzini, già nella dedica "Ignoto Numini", posta all'inizio della "Filosofia della musica" e nelle sue prime argomentazioni, sembrò alludere alla nascita futura (o forse già avvenuta?) di un "dio ignoto" che potesse risollevare il destino democratico dell'Italia grazie alla sua musica che, a partire dal melodramma, generasse la forza delle idee e delle azioni. Sembra proprio il ritratto di Verdi, come alcuni storici della musica hanno voluto suggerire. L'incontro tra i due si svolse a Londra nel 1847 e su questo episodio c'è incertezza tra gli storiografi (a casa Milner Gibson o Macready?); la lettera alla madre (Londra, 22 giugno 1847) così ci testimonia: "Ho veduto Verdi il compositore".

Certamente il maestro, come è noto, fu vicino a Cavour e fu deputato nel primo Parlamento Sabauda. I rapporti successivi tra i due personaggi

sono ricostruibili sempre attraverso lo studio di alcune lettere in cui si intrecciano momenti di adesione entusiastica, da parte di Verdi, alla causa, nello specifico quando si trattò di scrivere la musica, su richiesta del Genovese, per un inno nazionale su testo di Goffredo Mameli, composto da quest'ultimo appositamente per Mazzini. Ai tempi il compositore si trovava a Parigi e così rispose a Mazzini: " Vi mando l'inno, e sebbene un po' tardi, spero vi arriverà in tempo. Ho cercato d'essere più popolare e facile che mi sia stato possibile. Fatene quell'uso che credete: abbruciatelo anche se non lo credete degno. Se poi gli date pubblicità, fate che il poeta cambi alcune parole nel principio della seconda e terza strofa in cui sarà bene fare una frase di cinque sillabe che abbia un senso a sè come tutte le altre strofe. Possa quest'inno, tra la musica del cannone, essere presto cantato nelle pianure lombarde. Ricevete un cordiale saluto da chi ha per voi tutta la venerazione" (Parigi, 18 ottobre 1848). Si potrebbero dare diverse interpretazioni di ciò che successe a seguito dei questa lettera specialmente perché, in una missiva a Scipione Pistrucchi (Marsiglia, 23 gennaio 1849), Mazzini non si dimostrò contento delle modifiche apportate dal maestro di Busseto al testo letterario stampato, anche con errori, a Firenze nel gennaio del 1849 con titolo "L'Inno Nazionale, poesia di G. MAMELI, musica di G. VERDI". D'altronde in un'altra lettera al Pistrucchi (Marsiglia, 1 febbraio 1849), il nostro scrisse: "Il clan di Londra è entusiasta dell'inno di Verdi", riferendosi alle famiglie Ashurst e Stansfeld. Mazzini stesso, comunque, si comportò in modo simile a Verdi, nella manipolazione del testo di Mameli, al quale scrisse: "Ho mandato l'inno, che mi piace assai, a Verdi: ho tolto due strofe, l'una perché concernente il re di Napoli, che non esisterà più quando durerà l'inno, l'altra per un avemo che in un canto popolare non può stare" (Milano, 17 luglio 1848). Egli inoltre sarà preciso (quanto lo fu sempre Verdi!) sul diritto di proprietà dell'inno quando, sotto la sua egida, nascerà, nel 1865, una raccolta di canti popolari, "Euterpe Patria", che si aprirà proprio con la composizione in questione. Nell'enorme epistolario mazziniano Verdi è spesso citato dal patriota musicofilo, che, ad esempio, tesse le lodi del "Don Carlo". Vista la consuetudine con il repertorio chitarristico e la conoscenza anche delle opere di Verdi, è ipotizzabile che Mazzini abbia conosciuto le brillanti riduzioni per chitarra sola di tante arie del famoso compositore realizzate da Johann Kaspar Mertz. Il grande chitarrista del periodo romantico rivela magistrali doti di trascrittore che meriterebbero maggiore attenzione.

Chiudono il programma cinque dei “36 Capricci op. 20” di **Luigi Rinaldo Legnani**, autore al quale Mazzini si riferisce addirittura ricordandone sicuramente questa opera specifica in una lettera sopra citata: è un finale intriso di un tipo di virtuosismo che pare comprendere anche una visione interiore di quel “*Bel Canto*” tanto amato allora, permeato da un’effettistica funambolica di stampo paganiniano e mirante a esprimere sentimenti forti e

Nell’Istituto Mazziniano del Comune di Genova, di cui fa parte il Museo del Risorgimento, posto nella sede della storica dimora natale di Giuseppe Mazzini, è conservata una chitarra appartenuta al patriota, la cui etichetta recita *Gennaro Fabricatore / anno 1821 Napoli / Strada S. Giacomo n.° 42*. Lo strumento, di ottima fattura, fu costruito da una celebre bottega e fu donato all’istituzione, come si evince dal catalogo del museo curato dal suo ex direttore Leo Morabito, nel 1933 da Josephine Shaen, prima figlia di quel William Shaen che fu, oltre che fondatore dell’Associazione “Amici d’Italia”, amico e biografo di Mazzini. Durante le fasi dell’intervento, tecnicamente definito di “manutenzione straordinaria”, da me ideato e realizzato nel 1997 dal laboratorio di liuteria di Pio Montanari (Genova), sono state scoperte alcune sorprendenti modifiche all’originale apportate dal liutaio londinese Edwin Richards nel 1880 (firma, anno e luogo sono scritti a matita sotto il piano armonico). L’opera di ripristino funzionale ha mirato alla conservazione delle parti originali e delle caratteristiche del precedente intervento, consolidando le strutture sempre in modo reversibile. Oltre a questo strumento, secondo circostanziate testimonianze riportate da scritti di Giacomo Adami, già direttore della Domus Mazziniana di Pisa, stabile ove Mazzini morì il 10 marzo 1872, un’altra chitarra, priva di etichetta, presente in questo museo - la seconda, dunque! - fu di proprietà del patriota. Sembra inoltre che esista anche una terza chitarra appartenuta a Mazzini di cui un giornale dell’Italia centrale della primavera del 1873 riporta il restauro...

Nel gennaio 2005 sono riuscito ad acquisire la proprietà di un’altra chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini che, secondo la tradizione orale, fu donata dal patriota al noto Marchese Gaspare Ordoño de Rosales. Il restauro è stato realizzato nei mesi seguenti dal liutaio milanese Federico Gabrielli. Tale strumento, frutto della bottega di liuteria napoletana del celebre Gennaro Fabricatore, lo stesso costruttore di chitarre che realizzò anche quella conservata nel Museo

del Risorgimento di Genova, è datato 1811, ed è quindi di dieci anni precedente l'altro strumento. Che tale chitarra sia appartenuta a Mazzini è attestato da una dichiarazione sottoscritta dalla vedova di Luigi Rosales, il cui bisnonno fu il Marchese citato, il quale fu egli stesso patriota e aiutò molto anche finanziariamente Mazzini, nonché, indirettamente, da alcune lettere, in cui si scrive anche di musica, da lui inviate proprio nei giorni in cui scrisse all'amico.

Ulteriori cimeli che testimoniano la passione di Mazzini per la musica e per la chitarra sono due manoscritti musicali, conservati nel Museo del Risorgimento di Genova e nella Domus Mazziniana di Pisa, contenenti la medesima trascrizione di un canto "mandriano" di Berna di cui sembra sia impossibile decidersi su quale sia l'originale.

Nel concerto, dunque, si propongono brani di autori che Mazzini amò col desiderio di raccontare quale significato ebbero per lui la musica, che arrivò a liricamente definire il "profumo dell'universo", e in particolare la chitarra, la cui importanza fu già sottolineata da Maria Rita Brondi, la prima studiosa che dedicò all'argomento di questo scritto alcune pagine nel suo libro *"Il liuto e la chitarra"* pubblicato a Torino nel 1926: "la chitarra, così intima, tutta personale, che riflette meglio di qualsiasi strumento l'anima di chi la suona (...) era per Mazzini parte della sua vita".



sabato 8 ottobre 2011, ore 21:00

TREZZO SULL'ADDA (MILANO)

VILLA CAVENAGO

con il patrocinio della Regione Lombardia e della Provincia di Milano
con il contributo della Città di Trezzo sull'Adda

data e orario da definire (novembre 2011)

MODENA

CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA

con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna

Suoni d'arte dall'età del Risorgimento

'800 Musica Ensemble

con strumenti originali dell'Ottocento

Marco Battaglia

chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini

*"Gennaro Fabricatore, Napoli, 1811", proprietà del musicista
e chitarra terzina "C. Roudhloff, Francia, 1810 c."*

Fabio Ravasi e Alessandro Vescovi, violini,

Krishna Nagaraja, viola, **Marcello Scandelli**, violoncello

Musiche di Niccolò Paganini,

Gioachino Rossini / Mauro Giuliani, Francesco Molino

Niccolò Paganini

(1782-1840)

*Quartetto n. 10 M.S. 37 in la maggiore
per violino, viola, chitarra e violoncello*

I - Allegro moderato

II - Minuetto - Scherzo. Allegretto

III - Adagio cantabile

IV - Rondò. Andantino con brio

Mauro Giuliani
(1781-1829)

*Variazioni sulla Cavatina "Deh! Calma oh ciel"
dall'Opera "Otello" di Rossini op. 101
per chitarra terzina e quartetto d'archi*

Francesco Molino
(1775-1847)

Concerto per chitarra e orchestra op. 56

versione con accompagnamento di quartetto d'archi dell'autore

I - Allegro maestoso

II - Maestoso molto - Tema, Andantino, I e II variazione

III - Rondò, Allegro

Una delle testimonianze più eloquenti dell'interesse di **Giuseppe Garibaldi** per la musica è tratta dal libro "Garibaldi a Caprera" di Candido Augusto Vecchi, pubblicato a Napoli nel 1862 presso la Stamperia e le Cartiere del Fibreno, che descrive il ballo del Generale con la figlia Teresita nel corso dell'anno precedente: "Era quello il dì ultimo del carnevale. (...)". Teresita disse: "Tutti si divertono! Io sola non so cosa sia il carnevale in questo anno!" - Il grand'uomo guardò amorosamente la sua figlia diletta. E la Deiderj, (la seconda madre di Teresita), interpetrando quello sguardo, disse: - "Datti pace, Teresa, Papà ballerà un valser con te!" - Il Generale, senza rispondere, si levò e andò via dalla stanza. - "Vedi qual voglia ha il papà di ballare?" - (...) D'un tratto s'apri l'uscio, e il Generale, cangio di vesti dalle scarpe alla cravatta, e tutto azzimato. - "Eccomi Teresa - Specchi, fatemi il favore di suonare un valser - E danzò con una eleganza a pochi comune. Quindi l'un dopo l'altro cantammo i più bei brani del repertorio musicale d'Italia, dall'aria della Calunnia di Rossini sino all'addio della Violetta del Verdi". Ecco un'altra occasione, più oltre, per far musica: "La Teresita si mise a suonare. Il Generale a poco a poco scordava i dolori del suo ginocchio, chiese l'aria dell'Azucena nel Trovatore e la cantò; cantò anche la figlia. Parvero tornati i bei tempi in cui la sera avevamo accademia vocale e istrumentale in Caprera".



Tavola n. 15, "Serenata", dall'Album di caricature di Melchiorre De Filippis Delfico (1860) conservata presso la Biblioteca Provinciale "Melchiorre Delfico" di Teramo. Giuseppe Garibaldi alla chitarra, attorniato da tutte quelle città e regioni che hanno trovato l'unità, canta a Venezia – ancora sotto il dominio austriaco – "Ecco ridente in ciel / spunta la bella aurora / e tu non sorgi ancora / e puoi dormir così?" (G. Rossini, Il barbiere di Siviglia – Conte di Almaviva, atto I, scena I, nella partitura originale anche con l'accompagnamento della chitarra).

A riguardo dell'interesse per la musica e la chitarra nella vita di **Giuseppe Mazzini** si rimanda alle note precedenti. Qui, come ulteriore testimonianza, si invita alla lettura di un'altra citazione da una missiva alla madre da Londra, del 4 maggio 1831 : "Domenica andai a pranzo degli Israeliti e fui colto da una pioggia tale che non ho mai veduto qui e che m'ha ricordato le nostre piogge. Prima del pranzo suonai per la prima volta dopo che sono fuori alcuni duetti per flauto e chitarra con uno d'essi. Anzi, vorrei che, se fosse possibile, cercaste nella musica che aveva in casa qualche cosa di concertato, qualche duetto, se ne avete, per flauto e chitarra d'autori buoni eccettuato Carulli che scrive troppo facile; credo ve ne fosse qualcuno di Giuliani, di Kuffner (sic), ecc., poi qualche

cosa per violino, flauto e chitarra, per esempio certe sinfonie della Gazza Ladra, del Barbiere e della Pietra di Paragone, ridotte da Carulli; qualche cosa per flauto, violoncello e chitarra, se ne esiste: ed anche se v'è qualche quartetto per flauto, violino, violoncello e chitarra, mi pare che vi fosse, qualche cosa di Paganini. V'era anche, non ricordo per che strumenti, un terzetto di Giuliani. Insomma, se avete serbata la musica, scegliete voi: abbiate l'avvertenza di cucire le parti d'ogni pezzo insieme, o anche meglio, tutto quello che mandate in uno o due volumi, perché pagherà meno per dazio, e poi, per diligenza, se vi pare, consegnando ai signori Modena per signor Pellegrino Rosselli, inviatela; l'ho promesso a questi signori che mi son tanto gentili."



Nella pregevole litografia, firmata da Mantegazza e Barberis, tratta da "Della vita di Giuseppe Mazzini" di Jessie Withe Mario (Sonzogno, Milano, 1886), si può osservare il patriota mentre insegna ad alcuni bambini nella Scuola da lui fondata ad Hatton Garden a Londra. Si notino i tre strumenti musicali sulla destra tra cui in bella evidenza una chitarra.

Le atmosfere da melodramma di uno dei 16 Quartetti con chitarra di **Niccolò Paganini** costituiscono la prima parte del programma con tutta la genialità che contraddistingue larga parte della produzione di questo compositore che non smette mai di stupirci per la coerenza del discorso musicale dal punto di vista stilistico, per le moltissime idee melodiche accattivanti e gli originali impasti timbrici.

Nella seconda parte si ascolteranno le Variazioni sulla Cavatina “Deh! Calma oh ciel” dall’Opera “Otello” di Rossini op. 101 per chitarra terzina e quartetto d’archi di **Mauro Giuliani**, l’impareggiabile virtuoso delle sei corde che fornì al suo strumento un repertorio di imprescindibile importanza e di notevole fascino. In questo lavoro, il solista, accompagnato con sobrietà dal quartetto, può esprimere la propria personalità in una notevolissima varietà di accenti, dinamiche, sentimenti e virtuosismi. E l’omaggio a **Gioachino Rossini**, che godeva della stima profonda del patriota, è quasi d’obbligo (si rimanda alla citazione delle note precedenti).

Una tra le più significative e coinvolgenti composizioni del repertorio per chitarra conclude il concerto: a tratti in equilibrio tra Classicismo e Romanticismo, capolavoro del genere, è certamente il Concerto per chitarra e orchestra, proposto nella versione con quartetto d’archi dell’autore, di **Francesco Molino**, che fu maestro di cappella come chitarrista e violinista presso la corte del re di Sardegna nella città di Torino, oltre che celeberrimo concertista in seguito a Parigi.

Marco Battaglia



Specialista della musica dell'Ottocento che interpreta con chitarre originali dell'epoca, dal 1994 svolge un'intensa attività come solista, anche con orchestra, nei cinque continenti e ha al suo attivo centinaia di concerti accolti con lusinghieri successi di pubblico e critica. Dopo gli studi classici oltre che presso la Civica Scuola di Musica di Milano, ottenuto il diploma in Conservatorio nel 1995, ha realizzato numerosi recital con una chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini (che fu un abile chitarrista, come è testimoniato, tra l'altro, da sue numerose lettere) conservata nella casa natale a Genova, presso la Fondazione Stelline di Milano e il Teatro Carlo Felice di Genova. Si esibisce regolarmente e tiene masterclass in importanti sedi e rassegne a Torino, Milano (Museo del Teatro alla Scala, Castello

Sforzesco, Società Umanitaria...), Monza, Pavia (Teatro Fraschini), Mantova, Varese, Genova (Palazzo Ducale, Conservatorio...), Savona, Imperia, Modena, Ferrara, Ravenna (Museo del Risorgimento), Firenze (Palazzo Pitti), Ancona, per il festival Sagra Musicale Umbra, a Spoleto, Roma (Palazzo Barberini), Cagliari, Palermo, Messina (Filarmonica Laudamo), per Taormina Arte nel Palazzo dei Congressi, etc., oltre a realizzare varie tournée internazionali, anche su incarico delle Ambasciate d'Italia e degli Istituti Italiani di Cultura, tenendo concerti e masterclass, per citare, nel Palazzo dell'UNESCO di Parigi, a Lione (Conservatorio), Marsiglia, Amsterdam, Londra, Francoforte, Monaco, Bonn (Università), Kiel (Bachsaal), Zurigo (Landesmuseum), Basilea e le altre più importanti città svizzere, Lubiana (Auditorium di Radio Slovenia), Zagabria, Belgrado (Filarmonica), Atene - nel contesto delle celebrazioni per le Olimpiadi - , per il Festival di Ermoupolis a Syros nel Teatro Apollon, a Città del Messico, Cancun e nell'ambito degli eventi in onore del Festival Cervantino a Irapuato, a Mosca (Conservatorio, Sala Rachmaninoff - Festival L'universo del suono), Bangkok (Auditorium Sangoian Indaraojaya, Palazzo della Borsa), Giacarta (Teatro Gedung Kesenian), Sydney (Conservatorio, per due volte anche inaugurando l'Italian Festival), Melbourne (Melba Hall), Canberra e nelle altre maggiori città dell'Australia (dove ha realizzato quattro tournée) e della Nuova Zelanda, registrando per le più rilevanti emittenti radiotelevisive dei vari stati e per RAI International. Ha effettuato produzioni discografiche per la MAP e pubblicato saggi musicologici. Sono parte della sua collezione di preziosi strumenti storici due chitarre appartenute a Mazzini e al fondatore del Futurismo musicale, Francesco Balilla Pratella (Gennaro Fabricatore, Napoli 1811 e 1801). Dal 2008 fonda e cura la direzione artistica dell' '800MusicaFestival e dell'omonimo Ensemble. Nell'anno corrente, per il 150° dell'Unità d'Italia, è impegnato a realizzare concerti per vari Istituti Italiani di Cultura (Berlino - a Potsdam - , Vienna, Oslo, Lisbona, Porto) oltre che a Torino, Milano, Mantova, Modena, Castelvetto di Modena, Castelfidardo, Ortona, Roma, Napoli, etc. Sempre nel 2011 ha tenuto un primo corso di perfezionamento dedicato al repertorio per e con chitarra e alle prassi esecutive ottocentesche a cui hanno partecipato chitarristi e altri strumentisti grazie ad alcune borse di studio offerte dal Rotary Club Milano Naviglio Grande San Carlo. Per ulteriori informazioni: www.marcobattaglia.it e www.800musicafestival.it

Leona Pelešková



Dal 1992 al 1996 frequenta l'Accademia di Belle Arti a Praga, laureandosi col massimo dei voti in Canto, Pianoforte e Storia della Musica sotto la guida della Professoressa Magdalena Hajossy. Parallelamente, nel 1995, affina la sua preparazione in campo liederistico, con particolare riguardo al repertorio tedesco (Schumann, Schubert, Wolf), seguendo il corso tenuto dal tenore Peter Schreier a Bratislava. Nel gennaio 2001 si trasferisce in Italia per perfezionarsi nel repertorio italiano e francese e nell'ottobre 2002 supera la selezione per entrare all'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala di Milano, sotto la guida del mezzosoprano Bianca Maria Casoni. Nel 2003 vince il secondo premio dell'ottava edizione del Premio Internazionale di Interpretazione Musicale "Città di Racconigi". Nel 1994 vince il concorso per soprano indetto dai Madrigalisti di Praga, con cui collabora per tre anni esibendosi in Italia, Spagna, Svizzera, Germania, Belgio, Croazia, Polonia, Francia e Austria. Nel 1997 debutta nel ruolo di Stazi della "Principessa della czarda" di E.Kalman presso il teatro di J.K.Tyl a Pilsen. Dal 1998 al 2001 al Festival Open air di Praga

canta nel "Flauto Magico" di Mozart nei ruoli della Seconda dama, di Papagena e di Pamina. L'attività concertistica la porta a contatto con numerose formazioni cameristiche e orchestrali. In particolare inizia un'intensa collaborazione con la Prague Mozart Orchestra, con il Quartetto Concertante di Praga - con il quale incide nel 2002 "Christmas Songs and Carols from around the World" - e con l'Ensemble Pian&Forte di Milano diretto da A. Frigè, con cui collabora dal 1998. Nella stagione 2004 ha cantato, sotto la guida di Ruben Jais, all'Auditorium "G. Verdi" a Milano, alcune cantate profane di J.S. Bach. A marzo del 2004 al Teatro Rossini di Pesaro si è esibita nel ruolo di Dorabella in "Cosi fan tutte" di Mozart. Nel luglio dello stesso anno, al Teatro di Cagli, ha debuttato nel ruolo di Ariodante di Haendel. Nel marzo 2005 all'Opera di Bordeaux ha cantato in "L'occasione fa il ladro" nel ruolo di Ernestina. Nell'agosto 2005, con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, ha cantato alcuni lieder di Dvořák sotto la direzione di Mauro Rossi. A febbraio del 2006 ha interpretato il ruolo di Bianca nella prima mondiale dell'opera "Federico II l'ultima danza" di A. Maiello presso il Teatro Lyrick di Assisi oltre che, in dicembre, nei teatri "Pirandello" di Agrigento e "Politeama" di Palermo. Nella stagione 2006, sotto la direzione di J. Shiffman, ha interpretato i Folk Songs di Luciano Berio al Teatro dal Verme a Milano con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali. Nel marzo del 2007 ha cantato al Palazzo del Festival di Cannes come soprano solista nel concerto in onore del M° Riccardo Caramella diretto dal messicano M° José Guadalupe Florez. Nel 2008 ha lavorato per il Teatro La Fenice di Venezia e per il Teatro alla Scala. Nel 2009 ha cantato per l'inaugurazione del festival cinematografico internazionale di Praga. L'anno seguente ha debuttato nel ruolo di Bella nell'opera teatrale "Angelo quante volte un uomo" al Teatro Nuovo e al Teatro Ciak a Milano; è inoltre tornata alla Scala come "coach speaker" per l'opera di Janáček "Da una casa dei morti". Sempre nel 2010, a Schio, si è esibita in qualità di solista con l'orchestra in più concerti eseguendo lo "Stabat mater" di Pergolesi e il "Gloria" di Vivaldi. Per notizie ulteriori: www.leonapeleskova.com

'800 Musica Ensemble



L' '800 Musica Ensemble nasce dall'intento di proporre al pubblico il repertorio classico e romantico europeo con un approccio "storico" mediante l'uso di strumenti originali d'epoca e comprende apprezzati musicisti tra cui il suo fondatore e animatore, il chitarrista Marco Battaglia, e un quartetto d'archi composto, a seconda delle disponibilità, dai violinisti Marco Bianchi, Raffaello Negri, Fabio Ravasi, Alessandro Vescovi, dai violisti Alice Bisanti, Gianni De Rosa, Wim Janssen e dai violoncellisti Marcello Scandelli, Marco Testori, Marlise Goidanich. Partecipano, tra gli altri, anche i percussionisti Maurizio Ben Omar e Matteo Rabolini oltre ai flautisti Manuel Granatiero e Marco Brolli. Alcuni componenti del quartetto, svolgono attività di prime parti di importanti orchestre effettuando tournée in tutti i continenti, collaborando con artisti del calibro di Riccardo Muti, Mario Brunello e Umberto Benedetti Michelangeli e affrontando le prassi esecutive antiche con vari altri ensemble di livello internazionale quali "Il Giardino Armonico", "Europa Galante", "Accademia Bizantina", etc. Tra gli eventi realizzati a partire dal 2008, con Marco Battaglia impegnato anche come solista, si possono citare concerti alle Ville Reali di Milano e Monza, presso il Castello di Melegnano (Milano), al Palazzo Ducale di Sassuolo (Modena) e per il Comune di Ravenna (presso il memoriale di Anita Garibaldi).

Luca Bonin

Nasce a Rho (Milano) nel 1968, inizia lo studio della chitarra con il padre, dal quale apprende le prime elementari nozioni dello strumento. Successivamente prosegue lo studio con il maestro Mauro Storti, fino al compimento inferiore di chitarra, conseguito al conservatorio di Piacenza. Si iscrive quindi alla Civica Scuola di Musica di Milano dove verrà seguito dal maestro Aldo Minella fino al diploma di chitarra conseguito prima presso la stessa istituzione e poi al Conservatorio di Novara. Dopo il diploma si iscrive al biennio di perfezionamento concertistico tenuto dal maestro Minella. Nel 1997, dopo un corso di formazione pedagogica tenuto dalla Yamaha Music Foundation, ha conseguito un diploma di didattica della chitarra, inoltre ha seguito vari corsi di perfezionamento strumentale e didattico. Da sempre appassionato di musica rinascimentale e barocca, ha curato molte trascrizioni e revisioni di musiche per chitarra e liuto di quel periodo, riscoprendo un repertorio poco eseguito. Nel 1997 è stato il fondatore del quartetto "Vivaldi String" che eseguiva brani di autori barocchi, ha suonato in formazioni da camera come il duo, trio, quartetto e quintetto eseguendo musica del sedicesimo e del diciassettesimo secolo. Nel 1998 ha inciso il disco "La chitarra nel 18° secolo". Ha suonato come solista con l'orchestra "Ensemble Amadeus" con la quale ha rivisitato brani del repertorio classico e barocco e registrato l'integrale dei trii per chitarra di Antonio Vivaldi (originali per liuto). Nel giugno del 2001 ha eseguito brani di Antonio Vivaldi con il Quartetto della Civica Scuola di Musica di Milano nell'ambito delle serate musicali di Prato. Numerosi sono stati i concerti finora realizzati, con sempre grande consenso da parte del pubblico e della critica. Attualmente si dedica alla ricerca di musiche da camera per chitarra dell'800 che esegue su strumenti originali registrando recentemente per Radio Vaticana.

Luca Soattin

Allassino, nato ad Albenga (SV) nel 1986, ha intrapreso lo studio della chitarra sotto la guida del M°. Federico Briasco e dell'armonia con il M°. Mauro Borri; nell'ottobre 2008 si è diplomato brillantemente presso il Conservatorio di Genova. Suona in duo con la mandolinista Sabine Spath, in trio con Alessandro Alexovits (violino barocco) e Nicola Paoli (violoncello barocco), nel duo di chitarre storiche con Roberto Noli e nel duo "All'Improviso" con il percussionista Matteo Rabolini. Ha partecipato a vari corsi di perfezionamento sotto la guida del M°. Pino Briasco. Ha conseguito il secondo premio al concorso internazionale "G. de Vincenzi" di Pontinvrea (SV), nel 2006 e 2007 è stato premiato durante la "Rassegna internazionale di giovani Interpreti" di Cerro (IM), nel 2010 ha vinto il primo premio alla seconda edizione del "Concorso Internazionale - Premio M. G. Vivaldi" di Montalto Ligure (IM). Attivo nell'ambito della musica antica e nell'esecuzione del repertorio con strumenti originali (liuto e chitarra barocca), Luca Soattin è membro stabile de "Il Convento Ecclesiastico", diretto dal M°. Luca Franco Ferrari, dedito alla prassi filologica del repertorio barocco, e di altri ensemble quali l'"Accademia de' Virtuosi", la "Selva Armonica" e "Vox Antiqua". Ha partecipato nel 2008, 2009 e 2010 al "Festival Lodoviciano" di Mantova, alla XXV edizione del "Festival Claudio Monteverdi" di Cremona, alla 3° e 4° edizione del Festival di Musica Antica di Genova "Nello Stile Italiano", nel 2010 a "Le Domeniche dei Virtuosi" di Palazzo Ducale (Genova), alla XXVIII edizione (2010) del "Festival Camogli". Ha suonato in diretta televisiva per l'emittente PrimoCanale. Nel novembre 2010 è stato invitato dall'"Associazione Finlandia-Italia" e dalla "Sibelius Akatemia" ad Helsinki (Finlandia) per un concerto dedicato a Paganini e Giuliani. Luca Soattin, parallelamente all'attività concertistica insegna presso la "Scuola Giuseppe Conte" di Genova. Nel Luglio

del 2005 si è diplomato col massimo dei voti presso il "Liceo Scientifico Giordano Bruno" di Albenga (SV); e nel 2008 si è laureato in Biotecnologie presso l'"Università degli Studi" di Genova; attualmente frequenta i corsi specialistici in Biotecnologie medico-farmaceutiche presso il medesimo ateneo e approfondisce lo studio delle sintesi bio-organiche nella progettazione di farmaci antitumorali presso il BOG (Bio-Organic chemistry Group) del DCCI (Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale) di Genova.

Marco Bazzotti

Milanese, laureato in fisica, è chitarrista e musicologo della chitarra. Ha studiato all'Ateneo della Chitarra di Milano, diplomandosi successivamente al Conservatorio di Novara. Premiato al Concorso per la conquista della chitarra classica dell'Accademia diretta da V. Degni, si è quindi perfezionato con illustri maestri quali Ruggero Chiesa, Alexander Frauchi, Abel Carlevaro, Stepan Rak, Giovanni Grano, Vladisav Blaha, Domenico Lafasciano e Marco Battaglia. Si è esibito sia come solista, sia in varie formazioni cameristiche dal duo al quintetto, principalmente in Italia e Svizzera. Dal 2009 suona il repertorio originale su chitarre antiche, sia ottocentesche (Gennaro Fabricatore, 1808 e N. Henry della scuola di Mirecourt (Francia), 1830 circa), sia del Novecento storico (chitarra G. Lecchi, 1943). Nel 1994 ha iniziato a collaborare con la rivista italiana "Seicorde" pubblicando numerosi articoli e interviste con vari chitarristi, poi con varie altre riviste italiane e internazionali. Svolge attività di ricerca nella storia della chitarra classica collaborando con vari istituti musicali. Nel novembre 1995 ha inaugurato il primo sito italiano on-line dedicato alla chitarra classica, Just Classical Guitar (presentato nel dicembre 1995 al Sermig di Torino, in un incontro organizzato dal M° Maurizio Colonna), ancor oggi molto frequentato. Partecipa attivamente alla nuova rivista italiana on-line DotGuitar.it sin dalla sua fondazione, principalmente con la sua Storia dell'arte chitarristica russa (giunta alla VI parte) e a vari altri progetti on-line. Ha collaborato attivamente con Vincenzo Poggi per la stesura della sua Guida al repertorio moderno e contemporaneo della chitarra. È autore di diverse pubblicazioni sulla storia della chitarra: coautore del Dizionario dei chitarristi attivi dal 1800 al 1860, di M. Agostinelli, Ottocento, e di due saggi nel volume Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento (Modena, Mucchi editore, 2009): "Toto Amici, Antonio Dominici e il rapporto tra i chitarristi italiani e russi" e, coautore, con G. Idone, di "Registrazioni discografiche di chitarristi italiani 1900-1959" nonché di altri contributi apparsi nei volumi degli atti della IV e V Conferenza internazionale di Tambov (2009 e 2010, in russo). Buona accoglienza hanno ricevuto le sue relazioni a Bregenz (Bridges, marzo 2009) e al XXII Convegno Chitarristico di Modena (14 novembre 2009) sulle incisioni storiche di chitarristi italiani, alle quali è seguita una mostra dedicata (XIII Convegno, 2010) e alcune interviste radiofoniche. Il nome di Marco Bazzotti è incluso nella Enciclopedia de la Guitarra (dalla 2.ª edizione) di Paco Herrera, al quale ha anche fornito numerosi dati principalmente su chitarristi italiani del primo Novecento.

Yu Yashima

E' nata a Osaka in Giappone. Inizia lo studio del pianoforte all'età di 3 anni. Dopo la laurea in musicologia all'"Osaka College of Music", ottiene il post-diploma in clavicembalo presso il "Toho-Gakuen College of Music" di Tokyo. Nel 1998 si trasferisce a Milano, perfeziona lo studio del clavicembalo e del fortepiano sotto la guida di Laura Alvini presso la Civica Scuola di Musica di Milano. Studia basso continuo con Edoardo Bellotti, musica da camera e organo con

Lorenzo Ghielmi e musica italiana secentesca con Roberto Gini. Approfondisce ulteriormente gli studi con maestri di fama internazionale (Robert Kohnen, Pierre Hantaï, Johann Sonleitner, Ottavio Dantone, Enrico Baiano, Emilia Fadini, Trevor Pinnok e Luigi Ferdinando Tagliavini) e si diploma in clavicembalo ottenendo il massimo dei voti con lode alla Civica Scuola di Musica di Milano. Nel 2006 ha vinto il primo premio assoluto IX concorso nazionale di clavicembalo "G. Gambi" di Pesaro sia nella sezione solistica (il secondo premio non assegnato) che in quella di continuista, oltre ad ottenere il premio per la miglior esecuzione di un brano italiano del tardo settecento. È diplomata al biennio superiore di Maestro di Clavicembalo sotto la guida di Danilo Costantini, presso il Conservatorio di Milano "Giuseppe Verdi" dove ha ottenuto il massimo dei voti con lode. Ha vinto numerose borse di studio (Orchestra Montis Regalis, IYAP-International Young Artists Presentation ad Anversa e altre). Svolge attività concertistica che la vede protagonista in importanti festival internazionali (Festival de Músicas Contemplativas a Santiago de Compostela, Festival Internacional en el Camino de Santiago, Festival de la musique a Divonne in Francia, Festival di Sabbioneta e Modena, etc.) e partecipa a trasmissioni radiofoniche. Dal 2004 suona stabilmente con l'Accademia Ottoboni di Roma con cui si è esibita in prestigiosi festival nazionali ed internazionali non rinunciando alla sua attività solistica. L'Accademia ha pubblicato il primo disco ("Cupido tu vedi, concerti e cantate") con la casa editrice "Stradivarius" incidendo cantate e concerti strumentali di Vivaldi. Il disco ha ricevuto i massimi riconoscimenti (5 stelle) delle riviste "Amadeus" e "Musica".

Giuseppe Faraone

Nato a Messina, comincia lo studio del canto privatamente a diciassette anni per poi proseguirlo nel Conservatorio della sua città. Contemporaneamente inizia a collaborare con diverse formazioni corali in qualità di voce solista. Nel 1996 si trasferisce a Milano frequentando, presso la Civica Scuola di Musica i corsi di Canto Barocco ed il Laboratorio Permanente di Ricerca sulla Musica Italiana del XVII secolo diretto da Roberto Gini. Si specializza nel repertorio della musica da camera di fine Settecento ed inizio Ottocento con Laura Alvini e con Emilia Fadini e approfondisce il repertorio liederistico coevo. Contemporaneamente segue il corso di Musica Elettronica presso l'IRMus, Istituto di Ricerca Musicale dell'Accademia Internazionale di Musica di Milano, e il corso di musica vocale operistica presso la stessa istituzione. Nel 1997 fonda e dirige per diversi anni, presso una scuola parificata, il L.E.S. (Laboratorio di Educazione allo Spettacolo), progetto sperimentale di didattica in cui il canto, la musica strumentale e la pratica teatrale assumono un ruolo primario di raccordo tra gli altri insegnamenti scolastici. Da dieci anni si occupa di "multimedia learning" e da cinque di "mobile learning" nel campo della didattica musicale. Nel luglio 2008 ha partecipato al congresso mondiale ISME (Società Internazionale di Educazione Musicale), presentando un workshop sull'utilizzo di animazioni interattive e di laboratori multimediali per il web e la telefonia cellulare ai fini dell'apprendimento della teoria musicale e della storia della musica. Ha promosso sperimentazioni di didattica multimediale presso il Conservatorio di Milano e attualmente è coordinatore di un progetto pilota interdisciplinare di "e-learning" sull'invenzione del pianoforte moderno e sull'evoluzione storica delle meccaniche antiche destinato alle scuole secondarie di primo grado.

Le note ai programmi sono a cura della Direzione artistica



Associazione '800 MUSICA'

via Poggibonsi, 8 - 20146 Milano
www.800musicafestival.it

Direzione artistica: M° Marco Battaglia

Tel.: 335 544 61 69 - Fax: 02 40 01 20 43

E-mail: info@marcobattaglia.it

www.marcobattaglia.it

TRIO
Concertau
Pour Trois Guitares;
Composé, et Dédié
à Mademoiselle
Noëlle-Valentin,
PAR
A. LLOYER.
Op. 29. Prix : 6.^f
A PARIS, Reparé de D^r G. de la R^e
Ches. J. PLEYEL, Auteur et Editeur de Musique, et Fabricant de Forte Piano,
Boulevard Bonne-nouvelle, N.º 8.
1109.

con il patrocinio di



REGIONE
EMILIA-ROMAGNA



MUSEO CIVICO DEL
RISORGIMENTO DI BOLOGNA



COMUNE DI
CASTELVETRO MODENESE



COMUNE DI
BELGIOIOSO



CAMERA DI COMMERCIO E CULTURA ITALO-CECA



ISTITUTO CULTURALE CECO
ČESKÉ CENTRUM

con il contributo di



Città di
TREZZO SULL'ADDA
Provincia di Milano
Assessorato alla Cultura



COMUNE DI
PIEVE EMANUELE



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Amministrazione Provinciale di Vigevano



COMUNE DI
CASTELLEONE

ME **MELEGNANO**
ENERGIA
AMBIENTE

in collaborazione con



Soprintendenza BSAE di
Modena e Reggio Emilia



Galleria Museo Medagliere Estense

GALLERIA D'ARTE MODERNA
Milano



Rete Museale
dell'800
Lombardo



ROTARY MILANO
NAVIGLIO GRANDE SAN CARLO



CITTÀ DI MELEGNANO
ASSESSORATO ALLA CULTURA E IDENTITÀ



UNIONE LOMBARDA DEI
COMUNI DI BASILIO E MASATE



CONFRATERNITA DI MISERICORDIA
DI MODENA